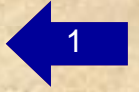


Di Sabato Daniela, Percorsi musicoterapici particolari...  
MiA Musicoterapie in Ascolto



***Daniela  
Di Sabato***

***Percorsi  
musicoterapici  
particolari...***

***Il viaggio musicoterapico con Valeria, una  
persona affetta da tetraparesi spastica***

***Riflessioni di una Musicoterapista “terremotata”***

<http://musicoterapieinascolto.com/publicazioni/ebook/161-di-sabato-daniela-percorsi-musicoterapici-particolari>

**MiA  
Musicoterapie in Ascolto  
14 settembre 2013**

Di Sabato Daniela, Percorsi musicoterapici particolari...  
MiA Musicoterapie in Ascolto

## Indice

- 3 Presentazione
- 4 Nota curricolare
- 6 Autorizzazione, in ottemperanza alla legge della privacy
- 8 Il viaggio musicoterapico con Valeria
- 12 Valeria suona le sue emozioni
- 39 Riflessioni di una musicoterapista “terremotata”
- 49 Bibliografia, sitografia

## **Presentazione**

Nella prima parte dell'e-book la Di Sabato descrive il proprio modo di fare musicoterapia caratterizzato da un'impalpabile dimensione spirituale, conducendo il lettore nel mondo acustico e luminoso di Valeria.

L'autrice circostanzia il suo lavoro utilizzando e analizzando il musicale (strumentale, vocale) agito, accolto e condiviso con Valeria. Nella ricerca interpretativa delle musiche prese in esame, l'autrice adotta la teoria del fonosimbolismo di Dogana unitamente ad alcuni concetti schneideriani:

- il monismo dinamico;
- la triplice natura dell'uomo;
- il ragionamento per analogia;
- il <<ritmo-simbolo>>.

Nella seconda parte del libro elettronico, l'autrice esprime alcune riflessioni in merito al terremoto (6 aprile 2009) che, vissuto sulla propria pelle, ha devastato L'Aquila, cambiando radicalmente la sua esistenza umana e professionale.

È per questa ragione che tuttora la Di Sabato si definisce: “***Musicoterapista... terremotata***”.

***Mia***  
***Musicoterapie in Ascolto***

## Nota curricolare

### **Daniela Di Sabato,**

- **contatti:** 3804320227  
**daniela\_vale@hotmail.it**
- **collaboratrice** di *Musicoterapie in Ascolto*;
- **dopo il terremoto del 9 aprile 2009,**  
**svolge** l'attività musicoterapica  
**privatamente a L'Aquila;**
- **rivolgendosi** ad un pubblico di bimbi,  
pre-adolescenti e adulti  
diversamente abili;
- **adottando,** con competenza attenzione,  
cura e cautela, il pensiero  
dell'etnomusicologo Marius Schneider.

**MiA**

***Musicoterapie in Ascolto***

## **Autorizzazione, in ottemperanza alle legge della privacy**

Nel percorso musicoterapico proposto in questo e-book, l'autrice cita Valeria, una persona realmente affetta da tetra paresi spastica. **Si ringrazia pertanto la mamma di Valeria, la Sig.ra Nanda Martellone, che ha gentilmente concesso l'autorizzazione a riportare alcuni contenuti che soggiaccio alla legge della privacy, come peraltro si evince da quanto riportato nella pagina seguente.**

Di Sabato Daniela, Percorsi musicoterapici particolari...  
MiA Musicoterapie in Ascolto



La sottoscritta *Nanda Martellone* nata a *Ortucchio (AQ)* il *04/01/1956* e residente in *Via Samuele Donatoni, 14 – Avezzano (AQ)*, in qualità di madre di *Valeria Martellone*, nata a *Avezzano (AQ)* il *09 Dicembre 1978*

AUTORIZZA

La Sig.ra Daniela Di Sabato, nata a L'Aquila il 24/01/55 ed ivi residente in via S. Elisabetta n. 6, ad utilizzare a scopo didattico, senza necessità di pseudonimo il nome della propria figlia e l'esperienza Musicoterapica vissuta nel periodo settembre 2005- aprile 2006.

Avezzano li 26.09.07

Nanda Martellone

## **Il viaggio musicoterapico con Valeria<sup>1</sup>**

***‘La ricerca più affascinante è che oggi sia possibile permutare la concezione della realtà che attraversa forzosamente il mondo di quello sconosciuto che è il suono e la necessità di manifestare in esso [...] l’espressione della più alta spiritualità e il sentore di una suprema chiave di conoscenza di noi stessi e dell’Universo.’<sup>2</sup>***

### **L’incontro con Valeria**

*Devo sinceramente ammettere che ho avuto il cuore in gola nel momento in cui la prima volta ho suonato il campanello perché le urla di Valeria si sentivano da fuori casa.*

*Ho tremato!*

---

<sup>1</sup> Di Sabato Daniela, *V come Valeria... emozioni disvelate*, 22 settembre 2008, Musicoterapie in Ascolto, Archivio 2008.

<sup>2</sup>H. P. Blavatsky, *Iside Svelata*, vol. 1 Scienza.



*Quando mi ha vista ha smesso, mi guardava seria.*

*Ho sentito brividi che mi percorrevano il corpo da sopra a sotto.*

*Mi stava studiando e... che espressione quegli occhi!*

*Non lo dimenticherò mai, ho avuto la netta sensazione che qualcosa mi entrasse dentro, fisicamente!*

*La mamma ha rotto il silenzio presentandoci e dicendomi che era molto arrabbiata con lei perché non voleva vicino il fratello.*

*Dopo un po' siamo rimaste sole, continuava a guardarmi, ma appena le ho chiesto se si divertiva a fare i dispetti alla mamma ha iniziato a ridere.*

*Il ghiaccio si è sciolto, forse in quel momento mi ha accettata, tra il grande stupore della mamma poiché lei non entra mai in contatto con nessuno così facilmente, posso quindi dire di essermi subito sintonizzata con Valeria.*

Così iniziò il mio viaggio conducendomi nel misterioso modo acustico di Valeria ricolmo di silenzi, vocalizzi e suoni così misteriosi e spirituali.

Per ricercare i probabili significati sottesi all'espressività musicale manifestata da Valeria, una persona che, di fatto, si esprime solamente con dei vocalizzi e muove a fatica gli arti, seppure con molta circospezione e prudenza, ho utilizzato il fonosimbolismo di Dogana e le teorie etnomusicologiche di Marius Schneider.

Con questi “*mezzi*” ho riletto il mio percorso, la mia via, ritrovando possibili significati pur essendo ben consapevole che: “... ***una strada è soltanto una strada, e che abbandonarla non è un affronto né verso se stessi né verso gli altri, se ce lo chiede il nostro cuore.***”

[...]

***Ti avverto: osserva la strada da vicino e senza fretta, provala tutte le volte che lo ritieni necessario e poi rivolgiti a te stesso, e a nessun altro, questa domanda:***

***Questa strada ha un cuore?***

[...]

***Se ce l’ha, è la strada giusta; se non ce l’ha, è inutile<sup>3</sup>.”.***

---

<sup>3</sup> Carlos Castaneda, *Gli insegnamenti di don Juan*, Rizzoli, Milano 2005, p.145.

### **Valeria ‘suona’... le sue emozioni<sup>4</sup>**

Valeria rimaneva immobile e, dopo un lungo silenzio, le dissi: <<*Forse non hai voglia? Forse non ti piace? Forse non ti piaccio?*>>.

Poco dopo emise una “**eh**” piuttosto prolungata e, in quel preciso istante, mise le mani sulla tastiera.

Probabilmente si rese conto che, premendo i tasti, realizzava un suono e, **fatto importante, quel suono era lei a produrlo.**

Iniziò a ridere a più non posso, così visibilmente divertita, premeva i tasti

---

<sup>4</sup> Di Sabato Daniela, *Clelia suona le sue emozioni*, 13 giugno 2009, Musicoterapie in Ascolto, Archivio 2009.

simultaneamente, a intervalli quasi regolari, eseguendo sempre le stesse altezze.

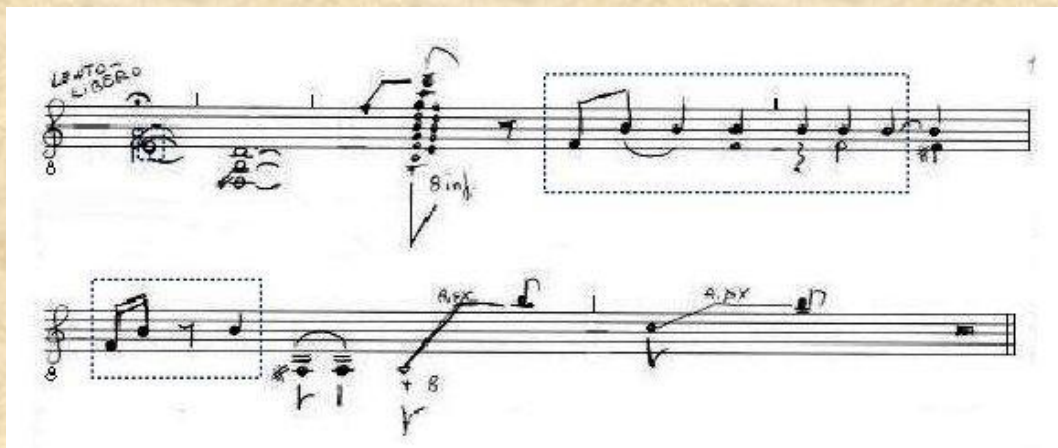
Difficilmente avrei potuto inserirmi poiché aveva preso possesso di tutta la tastiera, ma il fatto importante era che finalmente Valeria si esprimeva ‘musicalmente’.

Rideva con gli occhi, i suoi muscoli erano distesi, mentre casualmente cambiava il timbro della tastiera, inserendo il vibrato, amplificando ulteriormente il suo serafico stato di piacere.

Mentre Valeria suonava, ebbi l'impressione che osservasse le mie mani, anzi, il mio dito, allora le suonai **do, re** e lei, guardando il suo dito indice, lo avvicinò ai tasti, premendone uno, forse a caso, il **fa**.

Suonò l'altezza **fa** per diverse volte, almeno cinque, con intervalli tali da permettermi di inserirmi e suonare il **do**.

Avvicinando l'altra mano, suonava il **si**.



## **Il silenzio come scelta**

Ero sempre io a proporre, mentre in cuor mio, volevo che fosse Valeria a iniziare il 'dialogo', allora, durante il successivo incontro, decisi di rimanere in attesa in... silenzio.

Dopo dieci interminabili minuti, Valeria mi guardò negli occhi, sorrise, sollevò la schiena e avvicinandosi appoggiò la sua testa sulla mia spalla, mentre io le facevo una carezza, che accettava.

Iniziò a emettere dei suoni gutturali: <<**Cu, cu, cu; gh, gh gh... aaaa; mmm, mm**>>, poi, con l'indice della mano destra, suonò, uno dopo l'altra, le altezze **si, fa** e, con la mano sinistra, eseguì il suono **mi**.

Con l'avambraccio, Valeria eseguì un glissando e, ripetendolo alcune volte, sembrava che suscitasse un effetto liberatorio.

Mi inserivo solo quando Valeria lo permetteva, eseguendo le stesse altezze o variandole.

Ero incuriosita poiché Valeria, benché cambiassi la disposizione della tastiera, eseguiva nel registro grave sempre le stesse altezze: **fa, si, mi.**



## **Fa, si, mi?**

Perché Valeria suonava solamente quelle altezze?

Cosa celavano quei suoni?

Questi interrogativi mi rimbalzavano in mente.

Cercavo risposte, così utilizzando il pensiero schneideriano iniziai a ricercare alcune associazioni analogiche che potessero svelare il senso di quella precisa scelta musicale.

Tra le innumerevoli associazioni di analogia, proposte da Marius Schneider<sup>5</sup>, ne ho scelte alcune che mi sembravano maggiormente idonee a chiarire i possibili significati sottesi al musicale manifestato da Valeria, confrontandole con il doloroso stato

---

<sup>5</sup> Schneider M. (1946), “ *Gli animali simbolici e la loro origine musicale nella mitologia e nella scultura antiche*, Rusconi, Milano 1986, pp. 217-240.

psicofisico ed emotivo vissuto costantemente  
dalla ragazza:

- **si** → l'udito (orecchio) → gli organi genitali → la malinconia;
- **fa** → la vista (occhio) → il piede → la purificazione mistica → l'autorità, il coraggio e la forza;
- **mi** → il tatto (mano) → l'udito (orecchio) → la pelle → l'ombelico → il ventre → il sacrificio violento → l'offerta del sacrificio → il dolore → la *vita vegetativa*.

Con mia sorpresa scoprii che l'esecuzione musicale di Valeria non era così casuale poiché lei comunicava musicalmente il suo

dolore (**mi**), ossia la costante che caratterizzava la sua esistenza, aggravata dalla presenza di un forte (**fa**) vissuto malinconico (**si**), probabilmente legato alla recente morte (**fa-si**) del padre.

Con queste altezze e, con questa musica, mi sembrava che Valeria volesse esprimere le sue emozioni, le sue sensazioni, i suoi sentimenti, il suo malessere interno, ma anche l'accettazione del dato di realtà: l'assenza del padre.

Reputando la mia interpretazione verosimile, decisi di proporre a Valeria altre altezze evocanti significati simbolici diversi volti all'accoglienza, alla rinascita, al linguaggio, all'accompagnamento, all'amore, ossia le altezze: **do, re, sol, la.**

In particolare scelsi, per ogni altezza considerata, queste relazioni analogiche<sup>6</sup>:

- **do** → il collo e la spalla → vista e olfatto  
→ resurrezione e ascensione, porta verso Dio, consapevolezza;
- **re** → il gusto (la lingua) → il petto, il cuore, il linguaggio;
- **la** → il tatto (mano) → l'udito → la pelle  
→ i riti d'amore, l'affetto;
- **sol** → l'olfatto → il sapere Divino, ossia l'intuizione.

In un certo senso mi sembrava di utilizzare i suoni come se formassero le altezze di un rāga

---

<sup>6</sup> Schneider M., Op. Cit., p. 217-240.

*“... chiamato a volte semplicemente un “modo” musicale, nel quale si esprimono insieme una ideologia e una disposizione determinata di anima, che sono formulate mediante certi contorni melodici...<sup>7</sup>”*

Ho creduto che, utilizzando questi suoni, Valeria avrebbe potuto sentirsi compresa e, contemporaneamente, sollecitata ad esprimersi, relazionando musicalmente con me.

---

<sup>7</sup> Schneider M., Op. Cit., pag. 37.

### **Con... tatti emotivi**

Durante questi successivi incontri ho avuto l'impressione che qualcosa stesse pian piano cambiando non solo in Valeria ma anche in me stessa.

Non ebbi più paura, mi sentii più rilassata, più disponibile ed attenta ad accogliere le sue esigenze e le sue modalità di espressione.

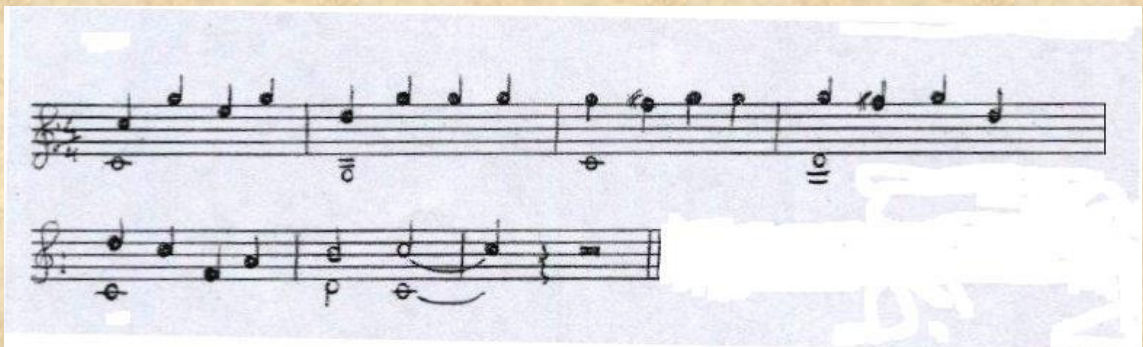
Valeria accettava anche il contatto fisico poiché, quando le accarezzavo le mani, sorrideva, rilassava i muscoli e mi guardava negli occhi.

Percepivo che la 'nostra' relazione sonora assumeva sempre più la dimensione del dialogo: uno scambio verbale... senza parole.

Le musiche che le facevo ascoltare avevano delle piccole variazioni ritmiche e di intensità

che creavano poi un andamento melodico, stimolandola e facilitando la sua espressione, favorendo quindi un'importante 'apertura' al mondo esterno (il nucleo familiare).

La melodia improvvisata, che ho composto per lei, la faceva stare bene e subito dopo averla ascoltata iniziava a suonare.



Mi sono resa conto che, probabilmente, non solo le piaceva ma riusciva ad aiutarla ad esternare ciò che aveva dentro perché si sentiva compresa, accolta, amata.

Mi sembrava che la musica le passasse nel corpo poiché modificava l'atteggiamento posturale giacché Valeria riusciva a muovere in modo alternato i piedi.

Qualche volta mentre le suonavo la “*nostra*” melodia appoggiava il suo indice vicino al mio, suonando: **la, re, sol.**



## **Il silenzio di Valeria**

Valeria esprimeva il suo disagio emotivo non solo musicalmente, ma rimanendo in silenzio, ignorando la mia presenza e la tastiera, guardando un punto della stanza.

Cercavo di capire ciò che esprimeva con il suo corpo, sforzandomi di raccogliere le sue richieste, i suoi desideri, esprimendole, al meglio delle mie capacità, la mia accoglienza.

Rispettavo quindi i suoi lunghi silenzi carichi di emozioni.

Avevo il presentimento che stesse ricordando, con estrema nostalgia, qualcosa o qualcuno a lei caro.

Valeria alternava quindi stati emotivi di dolore con altri di piacere e, in un momento di benessere, eseguì, prima in modo confuso,

suonando simultaneamente più note, poi con molta calma e precisione, il suono **sol**, soffermandosi per molto tempo, inserendo brevi pause.

Rimasi in ascolto perché mi sembrava di “**romper**” qualcosa, ossia di bloccare la scoperta di Valeria che, finalmente, intuiva (**sol**) la mia presenza, ponendosi in una dimensione maggiormente relazionale sonoro-musicale.

Negli incontri successivi, Valeria era calma, sorridente e disponibile ad accogliere le mie proposte musicali, osservandomi con attenzione, mentre suonavamo le altezze: **do**, **re**, **la**, sebbene il **mi** facesse ancora capolino.



## **Il regalo del nonno**

Il ventesimo incontro fu determinante poiché compresi, con stupore, che il lavoro che stavo facendo era stato riconosciuto anche dai familiari.

Ebbi la chiara percezione, che stavo donando a Valeria un ‘mezzo’ per comunicare le sue emozioni, i suoi sentimenti, i suoi stati d’animo.

Prima di iniziare la seduta ho conosciuto il nonno con il quale ho parlato per pochi minuti.

Quei dieci minuti influenzarono sicuramente il mio stato d’animo in modo positivo, anche se rimasi perplessa perché mi si accavallarono nella mente mille domande.

Quel signore dai capelli bianchi, tenendomi le mani con un'espressione dolce ma triste, mi volle ringraziare.

Inizialmente non riuscivo a capire, poi mi disse che da quando ero presente nella vita di sua nipote, secondo lui, era avvenuto un grande cambiamento: Valeria, per la prima volta in ventisette anni, iniziò a guardarlo negli occhi, sorridendo.

Non lo aveva mai fatto.

Era talmente emozionato che quasi non riusciva a parlare e, con fatica, comunicò la sua preoccupazione, la sua ansia... il suo non capire.

Lo rassicurai dicendogli che, a parer mio, Valeria era una persona **'speciale'** da accogliere, cercando di ascoltare ciò che comunicava.

Sicuramente, per il nonno, non è stato facile accettare l'handicap della nipote, considerando il fatto che difficilmente ci si pone in maniera '**aperta**' verso questa problematica e che non c'è nessuna persona in grado di far comprendere che questa dolorosa realtà può svelare anche, insospettabili, luci.

Quando rimasi sola con Valeria, ero un po' pensierosa ma lei, con fatica, si avvicinò e cercò di accarezzarmi.

Aveva un'espressione stupenda negli occhi, non saprei descriverla ma in quel momento ho percepito nettamente, anche sulla pelle, che lei aveva compreso tutto.

## **Che cosa stava accadendo?**

Le emozioni provate con il nonno e con Valeria mi hanno nuovamente sollecitata a rielaborare quanto stavo realizzando, valutando, in particolare, se il processo musicoterapico realizzato potesse dare dei risultati volti al raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

Inizialmente mi è sembrato che gli interventi sonoro-musicali abbiano favorito l'espressione di contenuti affettivi ed emozionali di Valeria.

Ci sono stati dei momenti di regressione che forse l'hanno portata in un mondo e in situazioni che apparentemente sembravano sopite, legate al mondo familiare che era ampiamente caratterizzato dalla significativa presenza del padre.

Chiesi alla madre se vi fosse stato qualche episodio che la facesse pensare al padre. La madre disse che, pronunciando il nome del papà, Valeria diventava cupa, triste e orientava lo sguardo in un punto fisso della stanza.

Valeria quindi esprimeva le sue emozioni e, con me, 'suonava' il suo dolore emotivo, cercando di accettarlo.

Proponendole suoni e musiche, aventi per me significato simbolico opposto al dolore, mi sembrava che l'intervento musicoterapico aiutasse Valeria a integrare gli affetti dolorosi (le emozioni) provati, condividendoli con me, accogliendo maggiormente la presenza dei familiari e degli operatori del centro in cui era inserita.



L'educatrice del centro frequentato da Valeria mi comunicò che la ragazza sembrava essere più presente e partecipe alla vita di gruppo.

Quando si porgevano alcune richieste, Valeria rideva e, spesso, sorrideva agli altri ragazzi iniziando a far sentire la sua **'voce'**.

Il **'nuovo'** atteggiamento di Valeria è stato notato dagli altri ragazzi che si avvicinavano e le parlavano molto più di prima.

## Tristezza e... gioia

Durante gli ultimi incontri gli occhi di Valeria esprimevano tristezza e, in un certo senso, mi raccontavano la sua storia ma, quando le proponevo la tastiera, visibilmente eccitata emetteva dei suoni gutturali ridendo e dondolandosi.

Spesso suonava le altezze **sol, la, re** e avevo l'impressione che il coordinamento delle mani e delle braccia fosse ora più fluido.



Valeria suonava una sequenza di tre note, mettendo il pollice sempre lontano dai tasti, sotto lo strumento.

Le piaceva giocare, fingendo di suonare la tastiera rideva fragorosamente, richiamando anche l'attenzione della mamma al punto che, un giorno, entrò nella stanza perché, stupita, non l'aveva mai sentita ridere in quel modo.

È stato veramente uno dei momenti più belli: eravamo in perfetta sintonia.

In alcuni momenti ebbi l'impressione che non volesse il mio intervento perché copriva la tastiera con entrambe gli avambracci in modo tale da non darmi la possibilità di inserirmi.

Siccome lo faceva sorridendo ho pensato che mi stesse chiedendo di essere ascoltata. Assecondavo la sua richiesta.

Imparai a rispettare i suoi tempi, a cercare di capire le sue esigenze, le sue richieste e soprattutto a rispettare i suoi silenzi comunque carichi di emozioni (di entrambe) e di sguardi.

## **Commiato**

Era ormai giunto il termine del nostro 'viaggio', io ero triste mentre Valeria era sorridente.

Per quell'occasione particolare, la mamma mi chiese il permesso di assistere all'incontro senza essere vista dalla figlia.

Mentre noi suonavamo, la signora si commosse nel vedere 'la sua bambina' che interagiva con me, pigiando, con le mani, i tasti.

Diversamente dal solito, il nostro incontro è stato pressoché privo di interruzioni e di lunghi silenzi.

Ricordo che le ultime altezze suonate da Valeria sono state il **re** (*linguaggio*) e il **la** (*amore*) che ha ripetuto a intervalli regolari per molte volte.



L'ho lasciata sorridente, con gli occhi  
luminosi, promettendole di andarla a trovare  
per stare ancora un po' insieme.

***Riflessioni di una  
Musicoterapista...  
terremotata***

## **Il suono bianco del terremoto<sup>8</sup>**

*... un urlo squarcia il silenzio della notte...  
non è umano... è la terra che grida!*

*È l'inizio o la fine?*

*Tanti tamburi, trombe e... forse corni  
irrompono con forza nella mia testa.  
Sono suoni a bassa frequenza, cupi...  
da incubo!*

*La mia casa parla, con un linguaggio da ...  
oltretomba!*

*«Fuori! Esci fuori!»...*

*Non respiro!*

---

<sup>8</sup> Di Sabato Daniela, *Il suono 'bianco' del terremoto*, 12 novembre 2009, Musicoterapie in Ascolto, Archivio 2009.



*... Polvere bianca intorno a me!*

*Sono fuori; i suoni cambiano...*

*Urla e pianti umani, diversi, ma sommessi.*

*Bassa frequenza.*

*Il tempo passa...*

*Suoni acuti che mi penetrano, mi  
attraversano come se il mio corpo non  
esistesse, come se fossi aria.*

*Suoni acuti...  
sono le sirene di ambulanze,  
vigili del fuoco,  
forze dell'ordine!*

*Quanto malessere danno!*

*Ancora un urlo... della terra...  
cupo...  
di oltretomba...  
mentre ancora tutto trema!*

*... é il suono della vibrazione della terra e di  
quello delle pareti che mi accompagna!*

*Ma quanti colori ho visto nel buio della mia camera, aggrappata alla testata di un letto a castello che mi ha salvata!*

*... No nero... ma rosso cupo, azzurro e verde.*

*Il verde mi ha fatto sentire e vedere un serpente.*

*“Pochi” secondi e la tua vita è stravolta!*

*... E dopo, colori e suoni che ti portano via come in un vortice... seguiti da un silenzio esasperante e un suono bianco.*

*Un silenzio che urla più di mille orchestre insieme, ma sempre un*

*silenzio bianco e l'eco che senti*

*è un suono bianco...*

*massacrante che ti*

*resterà dentro per sempre.*

## **Prime riflessioni<sup>9</sup>**

*Piove!*

*Una musica melodica accompagna questo  
pianto universale.*

*Anche dentro di me piove.*

*Ma nulla accompagna il mio pianto, neanche  
le lacrime.*

*Sono vuota.*

*È come se mi vedessi dall'alto, dall'esterno,  
ma c'è qualcosa che mi tiene saldamente  
ancorata a questo stupido corpo!*

*Ho voglia di USCIRE.*

*Vorrei volare lontano, ma sulle ali del tempo.*

*Mentre il mio pensiero vola sulle ali del  
tempo, resto seduta ai bordi dell'aurora  
aspettando che il sole sorga per me!*

---

<sup>9</sup> Di Sabato Daniela, *Prime riflessioni...* 16 novembre  
2009, Musicoterapie in Ascolto, Archivio 2009.

*Vorrei che il mio sogno volasse sopra ogni cosa per raggiungere quella meta così assurda; che riuscissi per un lungo interminabile attimo “fuggente” ad allungare le mie mani ed affondarle in quell’impalpabile desiderio del mio cuore, per provare quella sensazione che nei miei sogni diventa così reale che quasi mi sembra di viverla ogni volta!*

*L’albero della mia vita sembrava essersi seccato.*

*Sembrava, ma la natura ha voluto premiare chi è sopravvissuto alle avversità che si sono presentate.*

*Un giorno da quell’albero spunteranno tanti piccoli fiori profumati che inebrieranno chiunque passi lì accanto!*

## **L'Aquila finalmente... risuona<sup>10</sup>**

*Il vento soffia forte, il fiore si piega e a tratti  
sembra chiudere la sua corolla.*

*L'albero, i suoi rami sembrano volteggiare  
come tante braccia alzate che seguono il  
ritmo di una musica.*

*Le foglie tremano come mani in movimento.*

*Sullo sfondo si erge maestosa la montagna!*

*... si alza polvere e sembra fumo, in alcuni  
momenti cambia persino il colore: ora è  
grigio, ora è chiaro, secondo se il sole riesce a  
fare la sua apparizione fra le nuvole.*

*È strano, secondo come ci sentiamo dentro,  
così ci appare la natura.*

*Ciò che ieri mi sembrava desolante, buio,  
oggi lo paragono addirittura ad una danza.*

---

<sup>10</sup> Di Sabato Daniela, *L'Aquila finalmente... ri-suona*, 20 dicembre 2009, Musicoterapie in Ascolto, Archivio 2009.

*È come se davanti a me avessi un palcoscenico: tanti colori che armoniosamente si muovono fino a sembrare corpi che ballano.*

*Sì, guardando gli alberi mi sembrano ballerini intenti a seguire una musica, una musica quasi irreale che è quella del vento che soffia.*

*Tutti quei fiori, tanto piccoli, che si agitano sembrano spettatori che battono le mani.*

## **Montesilvano<sup>11</sup>**

...

*L'azzurro del cielo si confonde con l'azzurro del mare.*

*Guardo in alto e non vedo fine, vedo solo l'azzurro.*

*Guardo il mare e non vedo fine, vedo solo l'azzurro.*

*Soffia il vento, guardo in alto e non vedo più l'azzurro, è grigio, è cupo, le nuvole corrono ma non lasciano spazio al sole!*

*Vorrei tendere una mano e cancellarle tutte, mandarle via, ma non posso...*

*Guardo il mare e non vedo l'azzurro, è grigio, è cupo, le onde vanno su e giù, sembrano bisonti impazziti.*

---

<sup>11</sup> Di Sabato Daniela, *Montesilvano*, 22 dicembre 2009, Musicoterapie in Ascolto, Archivio 2009.

*Vorrei tendere una mano e fermarle.*

*Ma non posso!*

*... Il grigio del cielo si confonde con il grigio  
del mare...*

*La loro pienezza e profondità mi spaventano;  
mi fanno sentire piccola, tanto piccola da non  
esistere al loro confronto.*

*Il cielo e il mare si ribellano e nessuno può  
ostacolarli...*

*Ma io?*

*...*



## Bibliografia e sitografia

- Blavatsky Helena Petrovna, *Iside Svelata*, Vol. 1 Scienza, 1877.
- Bonardi Giangiuseppe, *Ascolto e faccio musica*, Editrice La Scuola, Brescia 2000.
- Bonardi Giangiuseppe, *Osservazione e prassi in Musicoterapia*, Dispensa-aboratorio di "Musicoterapia Pratica", Corso Quadriennale di Musicoterapia, P.CC, 2001 Assisi.
- Bruscia Kennet, P.H.D., CMT, *Improvvisational Models of Music Therapy*, Philadelphia, Pennsylvania, Ismez Editore, ( trad. it. Modelli di improvvisazione in Musicoterapia trad. di De Vivo Antonietta ISMEZ 2001, Coyright 1987 Charles Tomas, Publisheher 2006 South First Street).
- Carlos Castaneda, *Gli insegnamenti di don Juan*, Rizzoli, Milano 2005.
- Clarkson Ginger, *I dreamed i was normal. A misic therapist's journey into Realms of Autism*. M.M.B. Music, inc. Saint Louis, U.S.A. 1998, trad. it. *Ho sognato di essere normale*, Cittadella Editrice, Assisi, 2000.

- Di Sabato Daniela, *Il suono 'bianco' del terremoto*, 12 novembre 2009, Musicoterapie in Ascolto, Archivio 2009.
- Di Sabato Daniela, *Prime riflessioni...* 16 novembre 2009, Musicoterapie in Ascolto, Archivio 2009.
- Di Sabato Daniela, *L'Aquila finalmente... ri-suona*, 20 dicembre 2009, Musicoterapie in Ascolto, Archivio 2009.
- Di Sabato Daniela, *Montesilvano*, 22 dicembre 2009, Musicoterapie in Ascolto, Archivio 2009.
- Dogana Fernando, *Suono e Senso. Fondamenti teorici ed empirici del fonosimbolismo fonetico*, Franco Angeli, Milano 1983.
- Levy Daniel, *Eufonia, il suono della vita: Hera. Miti, civiltà scomparse, misteri archeologici n. 64*, maggio 2005, p. 34-36 (*Scienza di ieri*).
- Postacchini Pier Luigi, *In viaggio attraverso la Musicoterapia*, Edizione Cosmopolis, Torino 2006.
- Schneider Marius, *El Origen musical de los animales-simbolos en la mitologia y la escultura antiguas*, (trad. it. *Gli animali simbolici e la loro origine musicale nella mitologia e nella scultura antiche*, Rusconi, Milano 1986.